# Relazione sul “Percorso di formazione missionaria” dell’UP 8

**al Consiglio Pastorale Diocesano del 14 marzo 2015**

Gli incontri succedutesi come unita ’ pastorale stanno creando un crescente entusiasmo e una linfa nuova per un cammino comunitario, dove lo scambio di esperienze vissute nell’ambito della propria parrocchia sta contribuendo ad un’ulteriore crescita e maturazione delle stesse realtà parrocchiali.

Da questi incontri, avvenuti il 9 febbraio e il 2 marzo c.a., sono state individuate le prime necessità per affrontare un percorso che si preannuncia certamente stimolante ma molto impegnativo soprattutto per il particolare momento socio-economico che la nostra società sta vivendo, per cui le difficoltà non mancheranno.

Alla luce di ciò c’è la necessità di trovare percorsi formativi comuni, che portano ad accogliere un progetto di Iniziazione cristiana che abbia come centro la crescita umana e spirituale dell’uomo. Quindi e’ importante che ci debba essere un percorso pastorale articolato che si focalizzi su più situazioni:

-Le persone adulte che, pur avendo ricevuto il Battesimo, si sono allontanate;

-I fanciulli ed i ragazzi che intendono conoscere Cristo;

-I non battezzati presenti sul nostro territorio parrocchiale, con uno sguardo particolare ai non italiani.

Rilevanza particolare è stata data ai sacramenti che sono privi di significato per molti cristiani, infatti il sacramento non è vissuto come un momento del percorso di fede ma come un obbligo da espletare :

-Formazione di gruppi liturgici o potenziamento di essi;

-Uniformità nella prassi e nella preparazione ai Sacramenti (riprendere direttorio liturgico): corsi prematrimoniali comuni in modo da coprire l’intero anno – unire le forze;

-Stile iniziazione alla fede: Annuncio – Kerigma, anche nella preparazione ai sacramenti prima delle catechesi vere e proprie;

-Accompagnamento di coppie giovani (battesimo, in alcune parrocchie già si fa, prima comunione) con altre coppie (si stanno formando per questo delle coppie);

-Gratuità.

Ulteriori problematiche individuate sono le diverse “povertà” presenti sul nostro territorio che, dato il particolare momento che la nostra società sta attraversando, risaltano in modo prepotente e drammatico. Particolare attenzione e’ stata prestata ai giovani per i quali si sottolinea la mancanza di valori che si avverte dalle fragilità che emergono dal loro comportamento. Mancano punti di aggregazione dove poter tessere nuove relazioni, trascorrere il tempo libero, raccontare la loro voglia di “fare”. Si e’ paventata la proposta di creare piccoli laboratori dove gli anziani potrebbero insegnare loro un mestiere e favorire così le relazioni fra le diverse generazioni, altra “povertà” a cui e’ stata data risalto , perchè è venuta meno la comunicazione in famiglia. I laboratori potrebbero essere occasione per il parroco di evangelizzare il percorso educativo. Anche alla famiglia e’ stata prestata particolare attenzione, evidenziando che la massima povertà è quella della famiglia dalla quale nascono le diverse forme di “povertà esistenziali”. Altra fascia debole presente sul territorio sono gli anziani soli, ammalati, per i quali si potrebbe creare un laboratorio della misericordia con la visita agli ultimi, i più soli e abbandonati, la solitudine è la più grande “povertà”.

Dopo questi incontri ci siamo lasciati con l’intento di sviluppare le proposte:

-presentazione di un progetto di accoglienza per i senza tetto;

-attività laboratorali da dividere per ambiti: doposcuola ai bambini, compagnia agli anziani, aiuto alle mamme che lavorano;

-laboratori dei talenti, per insegnare un mestiere;

-accompagnamento alle coppie di sposi;

-una mensa di unità pastorale con un unico coordinamento;

-servizio di colazione ai senza tetto.

Lunedi 23 marzo ci ritroveremo nella parrocchia di S.Maria del S.S. Rosario per il terzo incontro, che ci vedra’ impegnati per proporre la metodologia.

*Erminia Raffaele Giordano*